

N. 7
2019



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 58° N.7 - AGOSTO/SETTEMBRE 2019
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: www.associazioneeucaristicariparatrice.it

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Maria Teresa Eusebi
Don Luigi Marino
Angela Botticelli
Cesare Patronelli

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 07/06/2019
Il numero di Giugno-Luglio
è stato spedito il 13/06/2019
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2019

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT11P0854937380000190190845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 58° N. 7
Agosto/ Settembre 2019

In questo numero

- 3 L'unione irradia la gioia
- 5 L'Associato ha a cuore la Carità!
- 7 Fame di mondo fame di Dio.
- 12 Adorazione Eucaristica, Riparazione e ... Buone Vacanze!
- 15 "Ma voi chi dite che io sia?..."
- 22 Risanare le ferite dell'anima /6 La rabbia che cosa vuole dirti.
- 25 Dio è grande nell'amore.
- 30 I giovani, la fede e il discernimento vocazionale.
- 35 Maria Madre della Chiesa
- 40
- 42 55° Convegno Nazionale
- 44 Vita Associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Giovanni Bellini
(Museo e Real Bosco di Capodimonte)
Trasfigurazione di Cristo

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



*Domenico Rizzo**

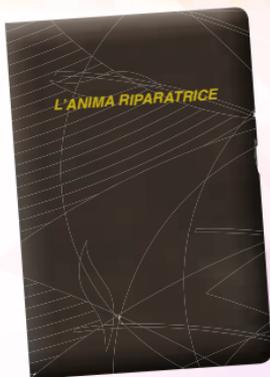
Ciò che mi ha sempre stupito e ho notato in questi anni è che, pur nella diversità, tutti noi associati siamo uniti da un profondo senso di solidarietà e dalla gioia di appartenere a questa Associazione. La nostra unione nelle varie attività ci fa vivere la comunione della Chiesa, che è se stessa veramente quando, attraverso la vita dei suoi membri, irradia la gioia e la pace di Dio. Questa sorgente fluisce nei nostri cuori quando come terreno buono siamo disposti ad accoglierla. Pertanto non dobbiamo guardare indietro, aggrapparci alle amarezze o alle umiliazioni subite, bensì affidarci a Cristo che ha vinto l'odio e la violenza. È lo Spirito Santo, presente in noi, che fa sgorgare dai nostri cuori quella sorgente di amore e di pace. Di fronte a tutto ciò che ci scoraggia: la violenza nel mondo, le nostre fragilità e i nostri difetti, ed anche i nostri peccati, dobbiamo trovare il coraggio di dire semplicemente "sì" alla sua presenza. Questo "sì" può essere esitante o a malapena percepibile, ma crea una apertura dentro di noi. E la pace ricevuta nel segreto dei nostri cuori può portarci lontano, può trasformare l'umanità. Come Maria, diciamo «sì» e lo Spirito Santo ci renderà capaci di perdonare anche coloro che ci hanno fatto del male. Durante le

ore di Adorazione e Riparazione preghiamo con la speranza che la nostra umile intercessione ottenga dal Signore le aperture del cuore all'amore di Dio, e che lo Spirito Santo possa più facilmente soffiare sulle persone che noi gli affidiamo. Concludo con le parole della Bibbia, "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1Gv 4, 8).

Auguro a tutti vacanze serene. Sempre uniti nella preghiera, vi aspetto a Loreto al **Convegno Nazionale dal 20 – 22 settembre 2019**.

**Presidente ALER*

L'ANIMA RIPARATRICE



*Manuale dell'Associazione
Laicale Eucaristica Riparatrice
che aiuta
a vivere intensamente la
spiritualità eucaristica.*

La revisione accurata e l'aggiornamento dei testi hanno generato una pubblicazione di facile lettura, semplice e lineare, tale da divenire un'ottima guida nei più esercizi e nelle preghiere, per meglio corrispondere all'ardente desiderio.

€ 10,00 (+ spese di spedizione € 2,00)

**si può richiedere alla Direzione
Tel 071 977148**



Paolo Baiardelli

Gesù non ci ha chiesto di rimanere nel “tempio”, ma di stare nel “tempo”, di vivere alla luce del Vangelo, diffondendo la salvezza a tutti gli uomini. Papa Francesco ci invita ad andare incontro al fratello per accoglierlo, per rendere testimonianza dell’amore. Quanto è ostico oggi questo tema, quanto ci è difficile condividere! Nel “giorno del giudizio” le opere buone compiute ci faranno meritare il Cielo e non le invocazioni al Signore. Noi dell’Associazione ben sappiamo che le opere spirituali e materiali richiedono impegno e vero amore. La Riparazione è opera di carità spirituale e materiale.

Molti, considerando la vita spirituale una sorta di rifugio dal mondo, percepito come ostile, dimenticano che nell’incarnazione lo Spirito Santo opera attraverso la “carne di Gesù”.

Questa verità deve permeare la nostra vita spirituale e non, altrimenti non vediamo che noi stessi, le nostre povertà; non riusciamo più a vedere la storia con gli occhi di Dio, siamo ciechi davanti alle periferie esistenziali e alla carne sofferente di Cristo che vive negli ultimi che sono nel mondo. Per noi sarebbe come un tradimento del nostro impegno che ci vede protesi in un cammino tendente a uniformare la nostra vita a Cristo. La vera fede è saper coniugare e portare a sintesi la dimensione spirituale e

quella sociale, quando cioè i poveri – intesi sia spiritualmente che materialmente – ritornano nell’orizzonte del mio impegno e meritano il mio servizio.

Sono i poveri che ci inducono a conservare stili sobri di vita, a praticare un vero distacco interiore dal denaro e dal potere, ad essere generosi nel dono di se stessi e a dipendere pienamente dalla volontà di Dio.

Non dobbiamo mai dimenticare che la nostra associazione ci invita a partecipare alla riparazione non soltanto con la preghiera ma con tutta la nostra vita. Pertanto esercitare la carità è di fondamentale importanza all’interno della famiglia, delle nostre comunità e delle nostre realtà sociali.

Lo Spirito guarisce e libera, apre i “sensi spirituali” di ogni associato, affinché sappia vedere e sentire il grido di chi invoca misericordia e giustizia.

Apriamo gli occhi e il cuore con la preghiera e viviamo la nostra missione con amore.

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.

Tutte le camere con bagno sono dotate di TV e WI-FI

Anche in autogestione.

Tel. 071 7500079





*P. Franco Nardi**

Iniziamo una nuova serie di riflessioni che ritengo molto utili per la nostra crescita spirituale e la nostra spiritualità eucaristica. Sant'Agostino così si rivolge al Signore: «Tardi ti ho amato, Bellezza tanto antica e tanto nuova; tardi ti ho amato! Tu eri dentro di me e io stavo fuori, ti *cercavo qui, gettandomi, deforme, sulle belle forme delle tue creature. Tu eri con me ma io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le creature che, pure se non esistessero in te, non esisterebbero per niente. Tu mi hai chiamato e il tuo grido ha vinto la mia sordità; hai brillato e la tua luce ha vinto la mia cecità; hai diffuso il tuo profumo, e io l'ho respirato, e ora anelo a te; ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te; mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace*».

L'incontro di due amici

È primavera. Siamo precisamente nel mese di Maggio, quando la natura si riveste di tutti quei bei colori e fa sfoggio di bellissimi fiori, di piante rigogliose e i prati si colorano di un verde intenso. Tutta la natura è un invito a rinnovarsi interiormente ed esteriormente. Lorenzo è un uomo di mezza età,



dall'aspetto giovanile, impegnato tra la scrittura e la musica: è cantautore e scrittore. Una persona dai sani valori, credente ed ottimista di natura. Roberto ha la stessa età di Lorenzo, anche lui molto impegnato nel suo lavoro di banchiere. Sposato con un figlio, vive un'esistenza apparentemente di routine, senza grossi scossoni. Punta tutto sulla carriera che va a riempire quei vuoti esistenziali, procuratigli talvolta dall'assenza di principi sani, o comunque dall'assenza di un 'credo' che gli renderebbe felice la vita. La storia si sviluppa a Milano, città frenetica nella quale gli uomini si spostano, lavorano e vivono correndo dietro all'ormai consolidato idolo del terzo millennio: il denaro. Roberto fa parte di questo ingranaggio e, anche se la sua amicizia con Lorenzo risale agli anni

dell'adolescenza, è arrivato a un punto della sua esistenza dove nulla ha più senso e forse è per questo che da due anni fa uso di cocaina. Ha cominciato prima con degli innocui «spinelli», offertigli a delle feste dal suo gruppo di amici, che io non esagererei a definire «figli delle tenebre», per poi passare appunto a sniffare cocaina. «Ciao Roby» esclama Lorenzo nell'auricolare del cellulare di Roberto. «Ciao Lory» risponde prontamente Roberto. «Come stai?». «Io benone», dice Lorenzo con la sua solita aria allegra. «Tu, come stai? Il lavoro, la famiglia? Procedi tutto bene?». «Abbastanza, grazie. Sai cos'è? Che io non ce la faccio più... Più vado avanti e più mi sembra di camminare schiacciato dal peso di un grande masso, che a volte mi toglie addirittura il respiro».

«Io e te dobbiamo parlare». «Ma di cosa?», chiede Roberto con un tono un po' seccato. «Ti sei dimenticato che io sono uno dei tuoi migliori amici? Caspita, ci conosciamo fin da quando eravamo piccoli». «Sì, hai ragione, mi mancano quelle lunghe chiacchierate che facevamo io e te».

«Ascolta» dice Lorenzo prendendo in mano la conversazione «perché sabato pomeriggio non ci troviamo alle sedici al Parco Nord, così camminiamo un po' in mezzo alla natura, respiriamo per qualche ora ossigeno e non lo smog dei tubi di scappamento delle auto, e parliamo un po' di te?». «Ci sto!» dice Roberto, sorprendendo per la prontezza della risposta anche Lorenzo. «Allora, confermato?» «Confermato!».

La settimana lavorativa passa abbastanza in fretta e arriva, per Roberto, finalmente quel fatidico sabato pomeriggio che, a sua insaputa, gli avrebbe cambiato la vita. I due amici si incontrano nel luogo stabilito, fa da cornice un gioco di colori rappresentato dai molti fiori e una natura nel massimo del suo splendore primaverile: fiori di pesco, rose e ciclamini fanno a gara a chi è il più bello e un prato sterminato circonda la panchina sulla quale i «nostri» si siedono, un po' stanchi dalla lunga camminata, e un po' per contemplare il bellissimo spettacolo. Roberto alza lo sguardo e in cielo lo spettacolo non è da meno: uno splendente sole giallo si staglia nell'azzurro di un cielo chiazzato qua e là da nuvoloni di un colore bianco neve, che sembrano fatti di panna montata.



«Lorenzo, non ne posso più. Nulla sembra avere più senso per me. Persino le persone che mi circondano, al lavoro, ma soprattutto a casa non mi fanno reagire. Ora, l'unica cosa che ha senso è la cocaina, di cui ne faccio raro uso e il sesso disordinato. Come sono arrivato a questo punto? Che male ho fatto per meritarmi tanta tristezza e una così profonda disperazione?».

«Roberto, lo sai che il male fa male! Sei un po' come quei rami secchi sbattuti continuamente dal vento. Sai qual è il tuo peggiore errore? Aver staccato la spina dalla Fonte di Energia. Così ti senti spento e triste. Ricollegati con questa Fonte

e rinascerà in te la vita». «Cos'è questa Fonte?» chiede Alberto. «Si chiama Dio. È Lui che ci ha creati, ed è sempre Lui che ci mantiene nell'essere, ci permette di esistere istante dopo istante. Dio è la fonte dell'amore, della gioia, della pace nel tuo cuore, è la fonte della felicità. È la fonte della vita. Hai mai sentito parlare di Gesù?». «Certo» controbatté Roberto. Però ti è estraneo. Ebbene Gesù nel Vangelo dice: *«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto»* (Gv 15, 1-2). «Vuoi diventare come quel tralcio secco?» dice Lorenzo alzando il tono della voce. «No!» urla Roberto. «E allora reagisci! Comincia a gettare via quelle cose che ti illudono di una felicità illusoria, che poi ti lasciano più vuoto di prima. Come la droga e il sesso libero». «Io vorrei farlo, ma mi manca il coraggio e la forza», dice Roberto piegando la testa su se stesso e lasciando cadere una lacrima che gli scende dagli occhi. «Lo so, perché la tua volontà in questo momento è allo stato comatoso: satana ti tiene prigioniero dei tuoi peccati e tu pensi che senza queste cose non potrai più vivere... Ma è proprio liberandoti di queste cose che tu inizierai a vivere» dice Lorenzo fissandolo negli occhi.

Dunque «fermati, ritorna in te stesso e apri il tuo cuore».

**Assistente nazionale ALER*

Adorazione Eucaristica, Riparazione e ... Buone Vacanze!

Luciano Sdruscia

Io credo che chi ha incontrato nella sua vita Gesù e l'ha accolto nel suo cuore con amore non potrà mai affermare di essere credente e non praticante. Ai tanti che dicono di credere in Dio, ma non praticano la religione vorrei chiedere: **“Come si fa ad essere credente e non partecipare alla Santa Messa, dove Dio si rende presente nell'Eucaristia?”**.

La fede coinvolge tutta l'esistenza di una persona perché chi si incontra non è una dottrina, ma una persona: Gesù. Altrimenti sono solo abitudini e tradizioni, prive di radici e convinzioni. Il cristiano manifesta la propria fede con le opere.

Coloro che hanno incontrato Gesù e lo amano, continuamente lo **ringraziano e lo adorano, prostrandosi ai suoi piedi**. L'Adorazione Eucaristica è un momento fondamentale di preghiera per la vita di ogni cristiano, perché fa crescere nell'esercizio della fede e nella capacità di amare e ci trasforma in eucaristie viventi. Questo è uno dei meriti dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice: **“Adorare il Corpo e il Sangue di Cristo significa contemplare e lasciarsi trasformare dal Signore crocifisso, acquisendo progressivamente i sentimenti e gli atteggiamenti del Redentore”**. *(P. Gianni Pioli dalla prefazione Davanti a te ogni mio desiderio)*.



Siamo chiamati ad accogliere e a donare l'amore divino che Cristo ci dona nel suo corpo e nel suo sangue, e a renderlo visibile in ogni cir-

costanza della nostra esistenza. Adoriamo, quindi, la sua umanità, adoriamo il suo Cuore, mettendo l'Eucaristia al centro della nostra giornata, della nostra vita, amandolo come ci ha amato Lui. Innamoriamoci, adoriamo e facciamo innamorare il nostro prossimo sempre più di Cristo e facciamo in modo che sia sempre nel cuore di tutti gli uomini.

Lo specifico poi della nostra Associazione è la Riparazione, che ha cercato di diffondere, sempre più e in vari modi, nel nostro tempo. Qui mi limito solamente a ricapitolare i punti fondamentali di questa dottrina. Ricordo, dunque, che **l'unico e vero riparatore è Cristo, che volontariamente ha offerto la sua vita con la sua passione, morte e gloriosa risurrezione per la salvezza di tutta l'umanità. Noi possiamo e dobbiamo solamente assumere gli stessi sentimenti di Gesù, quali la mitezza, la pazienza, la compassione, la misericordia, l'umiltà e l'amore per il prossimo, per cooperare con Gesù alla salvezza di tutti gli uomini, riparando tutte le offese e i sacrilegi che con tanta frequenza vengono rivolti al Suo amore.**

Concludo con un pensiero rivolto alla Vergine Maria che ci aiuta e sostiene nella nostra fede, specie quando vacilla. A tale riguardo Mons. Salvatore Perrella ha affermato in una intervista su Famiglia Cristiana che: **“È lecita la richiesta di aiuto a Maria, non perché sia una dea, ma perché ci ha ricevuto in dono come figli e figlie, dato che Gesù stesso non si è vergognato di chiamarci fratelli e sorelle, e Maria, che si è sempre data e continua a darsi per la realizzazione del progetto di Gesù, non è assente lì dove si lotta per accogliere, sviluppare e testimoniare il meraviglioso dono della Trinità. Non è assente lì dove si lotta per vivere di fede; lì dove il maligno tenta con lusinghe e paure; lì dove forte e straziante è il gemito di chi soffre. Maria, in tutte queste situazioni, condivide la sua ricchezza più grande: la sua fede e l’amore materno che da tale fede è modellato. La Madre del Redentore, però, non prenderà mai il nostro posto togliendoci le nostre responsabilità e non ci dirà: “Scostati che ci penso io”, ma, pienamente dedita alla persona e all’opera di Gesù, ci ripeterà sempre: “Abbi fede, non vergognarti di Cristo, e Lui non si vergognerà di te”.**

Gesù stesso ci dice: **“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e stanchi e io vi darò ristoro”**. Il Signore si propone come una fonte limpida e tranquilla, che ristora la nostra sete di vita più serena, più a misura umana, quasi ci volesse suggerire un ritmo per i giorni di pausa dalle fatiche quotidiane. Approfittiamo di questo tempo per rilassarci un po’ e pregare un po’ di più.



Adorazione Eucaristica

***“Ma voi chi dite
che io sia?...”***

Suor Giovanna Romano

Canto di esposizione

Preghiera introduttiva:

Signore Gesù, tu pregavi spesso, tu cercavi il continuo contatto con il Padre, sembra quasi che non facessi nulla senza prima confrontarti con Lui. Un giorno, quando tu eri in uno di questi luoghi a pregare con i tuoi discepoli, hai posto loro una domanda complessa e compromettente, ancora oggi mi fa tremare questa tua richiesta perché mi fai scavare nel profondo del mio cuore. Tu, Gesù, mi poni ancora oggi la stessa domanda: “Chi sono io per voi” e per te? Tu, Gesù, sei il Dio, il nostro Redentore.

Silenzio di adorazione

Lettore

Da un commento di Alberto Maggi

Scriva Luca che “Gesù si trovava”, non in un luogo solitario come da traduzione, ma “da solo”. L’evangelista sottolinea la solitudine di Gesù. “A pregare”, e Gesù prega nei momenti importanti della sua esistenza, nei momenti



difficili. E qui è evidente che la preghiera è per i suoi discepoli; sono loro che non lo comprendono. “I discepoli erano con lui”, i discepoli non si associano alla preghiera di Gesù; loro accompagnano Gesù, ma, in realtà, non lo seguono. “I discepoli erano con lui”, ed è Gesù a prendere l’iniziativa e rivolge loro questa domanda, “Le folle chi dicono che io sia?” In precedenza Gesù li aveva mandati ad annunciare il regno di Dio, allora vediamo adesso l’esito di questa predicazione, che cos’è che hanno capito le folle. Il risultato è deludente. “Essi risposero: Giovanni Battista”, ma Giovanni Battista era già morto, era Erode che era ossessionato all’idea che Giovanni Battista fosse risorto. “Altri gli dicono Elia”; Elia era il profeta bellicoso animato dallo zelo che doveva venire prima del Messia. Quel che accomuna Giovanni ed Elia è che sono personaggi che entrambi presentano un’immagine religiosa di Dio; quella di un Dio cupo, giustiziere, il Dio



che castiga. “E altri uno degli antichi profeti”. A causa della fallimentare predicazione dei discepoli, la gente non ha capito la novità portata da Gesù; Gesù li aveva mandati a parlare del regno di Dio, ma essi non hanno capito. Allora Gesù prende l’iniziativa e “domandò loro: «Ma voi chi dite che io sia?»”, cioè, “ma voi almeno avete capito chi sono?”

Canone

Preghiamo a cori alterni Fil.2,6-11

1 coro: Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;

2 coro: ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini;

1 coro: apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

2 coro: Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;

1 coro: Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra;

2 coro: e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Silenzio di adorazione

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo di Luca

(Lc 9,18-22)

Lettore

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

Silenzio di adorazione

Lettore

Da un commento di Ermes Ronchi

«Ma voi, chi dite che io sia?». Non interrogare più, ma lasciarsi interrogare. Non mettere più in questione il Signore, ma lasciarsi mettere in questione da lui. Amare le



domande che fanno vivere la fede. Gesù usa la pedagogia delle domande per far crescere i suoi amici: sono come scintille che accendono, mettono in moto trasformazioni e crescite. Gesù era un Maestro dell'esistenza, e voleva i suoi pensatori e poeti della

vita. Per questo, Maestro del cuore, lui non indottrina, non impartisce lezioni, non suggerisce risposte, ma conduce con delicatezza a cercare dentro di te: «Nella vita, più che le risposte, contano le domande, perché le risposte ci appagano e ci fanno stare fermi, le domande invece ci obbligano a guardare avanti e ci fanno camminare» (Pier Luigi Ricci). All'inizio Gesù interroga i suoi, quasi per un sondaggio d'opinione: «Le folle, chi dicono che io sia?». E l'opinione della gente è bella e incompleta.... Allora Gesù cambia domanda, la fa esplicita, diretta: «Ma voi, chi dite che io sia?». Ma voi...Prima di tutto c'è un "ma", una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente. Non accontentatevi di una fede "per sentito dire". Ma voi, voi con le barche abbandonate sulla riva del lago, voi che siete con me da tre anni, voi miei amici, che ho scelto a uno a uno: chi sono io per voi? E lo chiede lì, dentro il grembo caldo dell'amicizia, sotto la cupola d'oro della preghiera. È il cuore pulsante della fede: chi sono io per te? Non cerca parole, Gesù cerca persone; non definizioni ma coinvolgimenti: che cosa ti

è successo, quando mi hai incontrato? La sua assomiglia alle domande che si fanno gli innamorati: quanto posto ho nella tua vita, quanto conto, chi sono per te? E l'altro risponde: tu sei la mia vita, sei la mia donna, il mio uomo, il mio amore. Gesù non ha bisogno dell'opinione dei suoi apostoli per sapere se è più bravo dei profeti di ieri, ma per accertarsi che Pietro e gli altri siano degli innamorati che hanno aperto il cuore. Gesù è vivo solo se è vivo dentro di noi. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. Cristo non è ciò che dico di lui, ma ciò che vivo di lui. Non domanda le mie parole, ma cerca ciò che di lui arde in me. «La verità è ciò che arde» (Christian Bobin). Mani e parole che ardono, come quelle di Pietro che risponde con la sua irruenza e decisione: «Tu sei il Cristo di Dio», il messia di Dio, il suo braccio, il suo progetto, la sua bocca, il suo cuore. Tu porti Dio fra noi: quando ti fermi e tocchi una creatura nelle tue mani è Dio che accarezza il mondo.



Silenzio di adorazione

Canone

Preghiera corale

Signore, provoca anche noi!

Passa in mezzo a noi, dovunque siamo,
sia che ci troviamo tra la folla,
sia che ci troviamo nel luogo della preghiera,
sia che ci troviamo nelle realtà della vita quotidiana!

Fa' che non ci sia differenza tra l'una e l'altra,
che non abbiamo a rinnegare nella vita quotidiana
colui che sul monte vogliamo conoscere.

Fa' che ci sia unità tra i diversi momenti
della nostra esistenza!

Signore, attraverso la contemplazione di te,
che risvegliandoti dal sonno e risorto dalla morte
mi dai fiducia, sciogli, ti prego, i miei timori,
le mie paure, le mie indecisioni,
i miei blocchi nelle scelte importanti, nelle amicizie,
nel perdono, nei rapporti con gli altri,
negli atti di coraggio per manifestare la mia fede.

Sciogli i miei blocchi, Signore!

Carlo Maria Martini

Breve pausa di silenzio

Benedizione eucaristica

Canto di reposizione



La rabbia che cosa vuole dirti

Qualcosa non va per il verso giusto se siamo dominati dalla collera.

Carissimi associati, partiamo dal considerare esperienze e conseguenze antipatiche.

«Non ti arrabbiare» si fa presto a dire. E non sempre è un innocuo gioco, in cui adulti e bambini possono imparare a perdere. Ciascuno poi si arrabbia in modo diverso. C'è chi nasconde la rabbia o la ingoia. Altri diventano velenosi, oppure esplodono. I motivi possono essere i più disparati, possono essere casuali, inutili, futili. Un esempio: in una riunione un collega continua a mettersi in mostra e a darsi importanza davanti al capo – una messa in scena priva di sostanza. Oppure un amico con cui ho un appuntamento arriva in ritardo. E non è la prima volta! Anche le ferrovie forniscono regolarmente motivi di irritazione: il treno parte in ritardo, anche se magari solo di qualche minuto. Qualcuno grida stupidaggini al cellulare. Oppure a casa, il vicino tosa l'erba proprio nella pausa pranzo, quando voglio concentrarmi. Dei bambini fanno rumore e impazzano in giardino davanti alla mia finestra proprio quando

voglio stare tranquillo. Oppure, volevo dimagrire e davanti al frigorifero ho di nuovo ceduto. Che nervoso! Ad alcuni viene addirittura l'ulcera, e danno la colpa alla rabbia.

La rabbia viene scatenata da esperienze antipatiche, e ha delle conseguenze antipatiche. **Se non la trasformiamo, la rabbia può farci stare male anche fisicamente, come con un banale raffreddore.**



Il primo per trasformarla è prenderla in considerazione. Non devo esprimere un giudizio di valore su di essa. In me la rabbia affiora, semplicemente, che io lo voglia o no. È umiltà ammettere con me stesso che in questo momento mi sto arrabbiando.

Il secondo passo è dialogare con la mia rabbia. In questo dialogo possiamo distinguere consapevolmente tra le circostanze esterne della mia rabbia e la mia personale reazione. Mi chiedo: perché reagisco con rabbia a questa situazione o a questa persona? Che cosa mi fa arrabbiare davvero nell'altro? È il suo ritardo? Oppure è la mia sensazione di non essere preso sul serio? Oppure oggi sono già nervoso perché qualcos'altro non è andato per il verso giusto?

Il terzo passo è analizzare la mia reazione. Hermann Hesse ha detto: «Ciò che non è dentro di noi non ci fa arrabbiare!». Forse l'altro mi ricorda dei lati di me stesso che non so accettare. Se qualcuno mi dà fastidio perché si mette sempre al centro dell'attenzione, posso chiedermi se in me non esiste una tendenza simile. Forse io rimuovo que-

sta tendenza e mi comporto in modo totalmente diverso. Sono modesto e riservato. Ma dietro questa modestia forse si nasconde il desiderio profondo di ricevere più considerazione. Allora la rabbia è una sorgente importante per conoscere se stessi. *Prendo la persona che mi dà fastidio come uno specchio in cui conosco e scorgo la mia verità.*

Il quarto passo consiste nello sviluppare una reazione adeguata alla rabbia dentro di me. La rabbia è una forza, un impulso a cambiare le cose e lo posso vivere in varie modalità.

Se una persona mi fa arrabbiare devo cercare di dialogare con lui, sapendo il dialogo riesce a dissipare la rabbia. Altrimenti essa diventa una sfida e vedo l'altro in contrapposizione.

a cura di Padre Franco Nardi



Dio è grande nell'amore

a cura di don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

*Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.***

Lectio

Dal Vangelo secondo Luca 1, 46-56

⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore⁴⁷ e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,⁴⁸ perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.⁴⁹ Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;⁵⁰ di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.⁵¹ Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;⁵² ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili,⁵³ ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a

mani vuote.⁵⁴ Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,⁵⁵ come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». ⁵⁶ Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

Meditatio

vv. 46-47: Maria lascia che la sua *anima* e il suo *spirito* cantino la sua lode a Dio, scompare quasi dalla scena e al centro pone il Signore. Maria è tutta protesa nel magnificare il Signore. L'esultanza di Maria nasce dal profondo di sé, riconoscendosi visitata, scelta e salvata da Dio, pieno di misericordia, per un compito importante: essere madre del Messia.

v. 48: Maria dice il perché del suo giubilo: Dio “*ha guardato giù*”, ha poggiato su di lei, povera creatura, il suo sguardo benevolo. Maria ha coscienza della sua povertà, *della sua umiltà* (da *humus*=terra, deriva anche “uomo”) e canta perché lo sguardo del Signore è disceso e l’ha innalzata: “*tutte le generazioni mi chiameranno beata*”. Pur essendo pienamente consapevole di essere l’eletta da Dio, rimane nell’atteggiamento della più completa umiltà.

v. 49: Maria riconosce che quanto sta accadendo nella sua vita è opera di Dio, il Santo d’Israele, che ha cominciato a compiere la salvezza in favore del suo popolo e dell’intera umanità.

v. 50: La scena a questo punto si allarga. Mentre le generazioni la proclamano beata, perché innalzata dalla sua “*bassezza*” (nel senso di povertà e umiltà), le grandi opere si ripetono a vantaggio di tutti i poveri e gli umili della terra. Il canto di Maria diventa così il loro canto, lei è al primo posto tra la schiera degli *anawim*, i poveri che puntano tutto sul Signore. Il Magnificat riecheggia il canto di un'altra Maria, la sorella di Aronne e di Mosè, che con cembali e a ritmo di danza insegnò alle figlie d'Israele l'indimenticabile ritornello: “*Cantate al Signore perché ha mirabilmente trionfato! Ha gettato in mare cavallo e cavaliere*” (Es 15,21).

vv. 51-55: In questi versetti viene proclamato il settenario delle azioni salvifiche, le opere meravigliose che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo: «*ha spiegato la potenza del suo braccio*» (v. 51); «*ha disperso i superbi*» (v. 51); «*ha rovesciato i potenti*» (v. 52); «*ha innalzato gli umili*» (v. 52); «*ha ricolmato di beni gli affamati*» (v. 53); «*ha rimandato i ricchi a mani vuote*» (v. 53); «*ha soccorso Israele secondo la promessa fatta ad Abramo*» (vv. 54-55). Sette verbi/azioni che indicano l'agire salvifico pieno, totale. Il numero 7 nella Bibbia è, infatti, simbolo di pienezza e totalità. Infine Maria ricorda che tutto questo è espressione della misericordia di Dio verso il suo popolo ed espressione della sua fedeltà alle promesse fatte ad Abramo.

v. 50: Maria probabilmente rimase presso Elisabetta fino alla nascita e alla circoncisione di Giovanni, per poi tornare a Nazareth. “Tre mesi” è anche il tempo della permanenza dell’arca in casa di Obededom: con questo riferimento (2 Sam 6,1-15) l’evangelista Luca vuole suggerire che ora la vera arca è Maria e con lei e come lei la comunità dei credenti .

Contemplatio

La Vergine santa ci è modello non solo per come ascolta la Parola, ma anche per come la medita. Maria è splendida icona della Chiesa, il suo cantico era uno dei cantici delle comunità dei primi cristiani. Qualche esegeta suggerisce di leggere questo cantico tenendo sullo sfondo la grande liberazione dell’Esodo e in particolare il celebre Cantico del passaggio del Mar Rosso (Es 15,1-18.21).

In questo canto Maria si considera parte degli anawim, dei ‘poveri di Dio’, di coloro che ‘temono Dio’ e ripongono in Lui ogni loro fiducia e speranza; per questo sono da considerarsi la parte migliore, qualitativa, del popolo d’Israele. Ora, secondo il Magnificat, i poveri hanno mille motivi per rallegrarsi, perché Dio glorifica gli anawim (Sal 149,4) e abbassa gli orgogliosi. Maria celebra quanto Dio ha operato in lei e quanto opera in ogni credente. Gioia e gratitudine caratterizzano questo inno alla salvezza che riconosce grande Dio.

Il Magnificat anticipa l'alleluia pasquale e risuona come grande speranza per la Chiesa di ogni tempo. La risurrezione di Gesù annuncia la meta di ogni uomo, per questo i credenti possono cantare il futuro con le azioni del passato. La Chiesa, anche se sperimenta ancora ostilità e violenza, prove e persecuzioni, canta, perché la risurrezione di Gesù ha sprigionato vita nuova nella storia degli uomini.

Oratio

O Signore nostro Dio, sorgente della vita e della gioia, che riveli la tua potenza ai poveri e ai piccoli, che abbatti i superbi e innalzi gli umili, che fai grazia a chi crede nel tuo amore, volgi anche su di noi il tuo sguardo come su Maria. Donaci la sapienza del cuore che ci fa riconoscere la nostra povertà e la tua grandezza. Facci gustare la tua presenza con la gioia di Maria e l'esultanza di Elisabetta e di Giovanni. Gesù, che ci hai donato la Vergine tua Maria come nostra Madre, fa' che accogliendola nella nostra intimità la possiamo imitare nella disponibilità ad accogliere la tua parola e a viverla con dedizione. Come lei, fa' che riconosciamo che la tua presenza ci salva e ci santifica. Tu sei il nostro Dio, misericordioso e ricco di grazie. A te la lode e la gloria nei secoli. Amen.

I giovani, la fede e il discernimento vocazionale

Suor Imma Salvi

Il tema delle scelte nel panorama giovanile si presenta problematico a vari livelli, perché sono sempre meno lineari gli itinerari di vita. La grande precarietà che ci accompagna negli ultimi anni colloca i giovani in una sorta di altalena del destino in cui tutto sembra già scritto e inesorabile, per cui spesso, sopraffatti dal mito dell'eccellenza vissuto come un astratto ideale da raggiungere, si ritrovano catapultati in un mondo altamente competitivo e violento. Farsi compagni di cammino di coloro che si apprestano ad entrare nel mondo degli adulti diventa allora un compito arduo ed estremamente delicato, un compito tanto difficile da svolgere quanto necessario, però mancano nella Chiesa tali figure, capaci di accompagnare per compiere scelte valide, stabili e ben fondate. Chiediamo incessantemente al Padre uomini e donne capaci di esercitare all'interno della Chiesa una funzione paterna e materna, capaci di generare alla libertà dei figli di Dio, capaci di agire come Gesù al servizio del suo popolo, con una presenza costante e cordiale, una prossimità dedita e amorevole e una tenerezza senza confini.



L'arte di accompagnare richiede di fare un tratto di strada insieme, stabilendo una relazione significativa, anche perché è il termine stesso che rinvia al pane spezzato e condiviso (*cum pane*), ma in questo cammino non si è soli, è tutta la comunità che è invitata a partecipare a tale processo, mostrandosi capace di rinnovarsi e rinnovare il mondo. Tutti sono chiamati a questo ruolo di accompagnamento: la famiglia, la scuola, la parrocchia e anche sacerdoti e religiose che hanno lo specifico compito di paternità e maternità che scaturisce dal proprio stato di vita. L'accompagnamento comunque non riguarda solo la dimensione spirituale dell'esistenza e le pratiche della vita cristiana, esso coinvolge tutto l'ambito

della persona: affettivo, lavorativo, politico, sociale e culturale, valorizzando l'arricchimento reciproco e la possibilità di comunione fraterna, aiutando i giovani a rifuggire dal ripiegamento identitario e relativista. Chiediamo l'intercessione dello Spirito Santo, che rende sempre vivi i nostri cuori e le nostre menti, perché possa scendere abbondante su tutti coloro che sono chiamati al ruolo di accompagnatori perché, con indosso il profumo delle pecore e negli occhi la luce della speranza, possano riconoscersi chiamati e scendere in strada, non perdere più tempo. Affidiamo allo Spirito anche i nostri giovani che, disorientati e confusi, non si lascino andare alle mode del relativismo etico che impazza nei nostri giorni, ma che lascino spazio a quel desiderio di Dio che non smette di ardere anche in loro.

L'accompagnamento sia personale che comunitario vanno di pari passo; il primo è particolarmente delicato nelle fasi di passaggio della vita, nelle grandi scelte o nei momenti critici, il secondo ugualmente utile nel quotidiano per approfondire la relazione con il Signore. Durante i discorsi sinodali è stato sottolineata l'importanza, o meglio l'urgenza di accompagnare personalmente seminaristi, giovani sacerdoti, religiosi in formazione e coppie in preparazione al matrimonio, ispirandosi al catecumenato.

La persona che intende seguire il Signore va accompagnata in modo da poter integrare tutti gli aspetti della vita progressivamente, a riconoscere

l'incontro vivo e vero con Gesù e a riscoprire quel dialogo misterioso tra la libertà di Dio e quella della persona. Accompagnando la guida deve imparare ad accogliere tutto con pazienza e a suscitare le domande più vere, riconoscendo i segni dello Spirito nella risposta dei giovani, in ascolto di quanto lo Spirito suggerisce all'interno della vita di ogni giorno (cfr. Francesco, *Evangelii gaudium*, n.169-173). L'integrazione dei vari aspetti della persona non esclude, (come dice il Papa in *Gaudete et exsultate*, n. 170) gli apporti delle scienze umane, in particolare l'accompagnamento psicologico e psicoterapeutico che, se aperto alla trascendenza, può rivelarsi fondamentale per un cammino di integrazione della personalità, ripercorrendo la propria storia con pazienza e riaprendo domande per giungere a un equilibrio affettivo più stabile.

Per i giovani che si accostano al ministero ordinato e alla vita consacrata è importante verificare la capacità di radicamento in una comunità, una stabilità di amicizia con i pari, la capacità di impegno nello studio o nel lavoro, la capacità di contatto con la povertà e la sofferenza. È decisivo iniziare alla preghiera e al lavoro interiore, imparando il discernimento prima di tutto nella propria vita, anche attraverso forme di rinuncia ed asceti, per riconoscere nella vocazione il dono specifico che Dio fa alla persona e verificare nella libertà, gioia, gratuità e umiltà, se esso corrisponde al sé più profondo. Dopo la fase iniziale l'ac-

compagnamento resta ugualmente importante per poter sopportare le sfide e le responsabilità, a volte sproporzionate, che la vita presenta.

Il servizio dell'accompagnamento è un'autentica missione, è una chiamata ad obbedire alla voce dello Spirito che spinge ad uscire dalle mura di Gerusalemme, figura della comunità cristiana, e a dirigersi, come per l'apostolo Filippo, in un luogo deserto e inospitale, forse pericoloso, dove faticare per rincorrere un carro, entrare in relazione con uno straniero, suscitare una domanda e poi avere il coraggio di farsi da parte con umiltà.

Per poter svolgere la propria missione, un buon accompagnatore deve essere una persona equilibrata, di ascolto, di fede e di preghiera, che si è misurata con le proprie debolezze e fragilità, capace di accogliere senza moralismi o false indulgenze, rispettoso degli esiti finali del percorso, senza cercare di imporre la propria volontà e le proprie preferenze, senza atteggiamenti possessivi e manipolatori che creano dipendenza e non libertà nelle persone. E perché questo avvenga è necessaria un'adeguata formazione in cui possa poi beneficiare egli stesso di un accompagnamento e di una supervisione. La Chiesa Madre che accoglie al suo interno tutti noi figli necessita oggi più che mai di accompagnatori responsabili e autentici. Chiediamo l'intercessione della Santa Vergine, affinché il Padre susciti e formi tali figure di riferimento, per il bene di tutto il Suo Corpo e del mondo intero.



Maria Madre della Chiesa

Rosalba Marconi

Il Santo Padre Paolo VI, durante il Concilio Vaticano II, proclamò solennemente Maria “Madre della Chiesa”, cioè Madre di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei pastori” e nel giugno del 1968 ribadì questa affermazione con le parole: “Noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in cielo il suo ufficio materno riguardo alle membra di Cristo, cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti”.

Con la morte e risurrezione di Gesù, la storia ricomincia poiché tutta l’umanità è ricapitolata in Cristo, nuovo Adamo; Maria, nuova Eva, è chiamata ad essere la Madre dei redenti, dei salvati. E qui prosegue l’opera dello Spirito Santo, datore di vita che, come per la nascita di Gesù, ha scelto la Vergine Maria, continua a giovare di lei per generare le membra del Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa. Quando Gesù morante indica a sua Madre l’apostolo Giovanni dicendole: “Donna ecco tuo figlio” (Gv. 19,26) è per lei una nuova annunciazione e il Cenacolo una nuova Betlemme. Coi che per opera dello Spirito Santo è la Madre di Gesù, Figlio di Dio, sempre per l’intervento dello stesso Spirito, riceve un cuore capace di generare

e di amare, pur nella sofferenza più straziante, tutti i nati dalla redenzione di Cristo.

Lo Spirito Santo è il protagonista di tutta la missione ecclesiale e Maria, sua fedele cooperatrice, sarà sempre la Madre che, restando ai piedi della croce, intercede per chi vive nel peccato, sprona chi è incerto, conforta chi dispera, corregge chi sbaglia ed orienta e incoraggia chi cammina nella fede. Con lei l'umanità trova un rifugio, un porto sicuro, una guida e un cuore che ama e perdona. In Maria, Madre di Gesù e del Popolo di Dio, è presente tutto il mistero della Chiesa, come nel seme, la potenzialità della pianta che da esso nascerà. In questo senso la Beata Vergine è il modello esemplare, il prototipo su cui è strutturata la Chiesa in quanto anticipa e precede la Chiesa nella redenzione: è la pre-redenta, la Piena di Grazia, la Tutta Santa perché è "Beata perché ha creduto". Maria è cooperatrice di suo Figlio Gesù nella santificazione di tutta l'umanità in quanto vive nella piena comunione con Dio nella gloria: è l'Assunta in Cielo in anima e corpo; è la Regina universale.

La Chiesa, per realizzare la sua missione di Sposa di Cristo e madre dei credenti, deve seguire Maria imitandone la straordinaria santità e la funzione per essere "segno e strumento di salvezza". "E come Maria è al servizio dell'Incarnazione, così la Chiesa lo è del mistero dell'adozione" (Redemptoris Mater 43), "poiché con la predicazione e il Battesimo genera ad una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio" (L. G. 63). Giustamente, continua ad insegnare il Concilio Vaticano II: "La Chiesa vede in Maria, come in un'immagine chiarissima, ciò che essa desidera

e spera di essere: “senza macchia e senza ruga”, raggiungendo la perfezione. Costantemente prega e affida a Lei tutti i suoi membri che si sforzano di crescere nella santità, debellando il peccato”.

Maria, la Madre, continua a soffrire anche oggi per i peccati dei suoi figli e le divisioni che esistono tra loro, offuscando, in tal modo, il volto della Chiesa. Quella “tunica senza cuciture” che i soldati, ai piedi della croce di Gesù, non hanno osato dividere e che, per alcuni teologi, è simbolo della Chiesa, è stata lacerata e lo è ancora, dagli stessi credenti in Cristo.

Da alcuni anni, lo Spirito Santo sta “soffiando”, specialmente nei cuori più sensibili dei fratelli cristiani, un nuovo anelito all’unità, suscitando il Movimento Ecumenico a cui aderiscono tutte le Chiese. Uno di questi fratelli impegnati, S. Munoz Iglesias, cattolico, ha scritto: “E se provassimo gli uni e gli altri: cattolici, protestanti e ortodossi, a celebrare le nostre riunioni ecumeniche, come i primi cristiani di Gerusalemme, avvolti nel calore materno di Maria? Non sarebbe più facile considerarci fratelli? E non saremmo più vicini alla necessaria unità?”.

Maria, la Madre che ci ha preceduto nella gloria della risurrezione, continua nel Regno senza tempo e senza spazio, nel quale vive, a guidarci verso suo Figlio, per compiere la volontà del Padre, purificati dalla grazia dello Spirito Santo. È l’evento di Cana che ella continuamente rinnova in entrambe le preoccupazioni di Madre: da un lato nel far presente a Gesù i nostri bisogni, le nostre necessità; dall’altro nello spronarci, senza sosta, a camminare alla sua sequela: “Fate quello che vi dirà”.

È Lei la strada sicura che ci conduce a Gesù altrimenti si corre il rischio di costruirci un dio personale, un idolo, prendendo di Gesù ciò che ci piace, scartando gli aspetti difficili, dolorosi che implicano una “spoliazione” del nostro “io”, come avviene in tante sette che propongono un cristianesimo annacquato, falso. Senza Maria esiste anche il pericolo di perdere la fede, dimenticando che Gesù è vero Uomo e vero Dio ed è vivo! “Presente in mezzo ai suoi”, considerando il Vangelo soltanto un compendio di leggi morali come il corano ed altri testi, ritenendo uguali tutte le religioni.

Qualche tempo fa è stato presentato, negli Stati Uniti d’America, un documento, frutto del lavoro di una Commissione internazionale, a cui hanno partecipato cristiani anglicani e cattolici romani, su “Maria, grazia e speranza in Cristo”. La novità è che, per la prima volta, è stato scritto un documento sul ruolo di Maria nella Chiesa. Il Vescovo dell’Alta Chiesa luterana, Hans William Tajra, che porta sempre con sé un rosario, ha dichiarato: “Chiediamo ogni giorno l’intercessione di Maria per tutti i Continenti. Dobbiamo ricostruire l’unità sotto la Sua protezione, pregando insieme, perché senza Maria e la sua intercessione non è possibile ricostruire l’unità nella Chiesa”.

Nel 1985 il teologo protestante Hans Urs von Balthasar ha rilasciato un’intervista al quotidiano “Avenir” in cui affermava: “Bisognerebbe ricordare a tutti i cattolici che nella Chiesa Maria ha un posto più alto che quello di Pietro. Maria è il cuore della Chiesa, un cuore femminile che dobbiamo rivalutare come merita, in equilibrio con il servizio di Pietro. Il

Papa sa che il perno nascosto della Chiesa non è lui, è Maria: non è a caso che abbia voluto il “Totus tuus” come motto del suo pontificato”. (riferimento al Papa Giovanni Paolo II).

L'unità dei cristiani è davvero possibile se tutti i cristiani capiranno di avere la stessa Madre che ama ognuno allo stesso modo e che Maria, Madre della Chiesa, è la prima a voler vedere uniti i suoi figli in un'unica famiglia. Non c'è un tempo in cui non si sia fatta presente con le sue esortazioni, con le sue lacrime e i segni della sua potente intercessione nelle riconosciute apparizioni nelle varie parti del mondo.

I fratelli ortodossi celebrano la festa mariana del “pokrov” (mantello). È una festa che risale ad una visione che ebbero in un famoso santuario di Costantinopoli Andrea, un “pazzo per Cristo”, e il suo discepolo Epifanio. Videro la Beata Vergine inginocchiata che piangeva sul mondo e supplicava Gesù perché concedesse il perdono per i molti e gravi peccati di tanti suoi figli. Alla fine della sua preghiera, la Vergine prese il velo del suo capo e lo stese sul popolo e sul mondo intero come segno di protezione. Noi tutti siamo sotto quel velo! Maria, nella gloria del Paradiso, è pura lode della gloria di Dio (cfr. Ef. 1,14) e intercessione di salvezza per ogni suo figlio. Ella è l'immagine e il pegno di ciò che un giorno tutta la Chiesa sarà.

Sia benedetto Dio Padre che, nella potenza dello Spirito Santo, ci ha donato Suo Figlio, attraverso la divina maternità di Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa. Amen!



55° Convegno Nazionale
“Riparazione: Santità per la Missione”
Loreto 20-22 settembre 2019

Venerdì 20 settembre

Ore 17,00 Santuario della Santa Casa

S. Messa di apertura Presieduta da
S.Ecc. **Mons. Fabio Dal Cin**
Arcivescovo Prelato di Loreto

Ore 17,45 Processione Eucaristica.

Sabato 21 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II

Celebrazione delle Lodi.
Relazione:

“Gesù con la sua presenza santifica la Chiesa”.

Ore 10,30 Assemblea Ordinaria dei Soci.

Ore 11,30 Basilica inferiore

Adorazione Eucaristica.

Ore 15,30 Auditorium Giovanni Paolo II

Ora Media

Relazione: padre Sergio Lorenzini.

“L'amore di Gesù ci rende testimoni di Comunione”.

Ore 18,30 Santuario della Santa Casa

S. Messa.



Ore 21,00 Piazza della Madonna
Santo Rosario e Fiaccolata.

Domenica 22 settembre

Ore 8,30 Basilica inferiore
Celebrazione delle Lodi.
Conclusione.

Ore 10,30 S. Messa di chiusura presieduta da
Padre Franco Nardi.

Note Tecniche

La quota individuale di partecipazione è di € **150,00**.
Per chi richiede la camera singola supplemento €**18,00** a notte.

La quota comprende:

Iscrizione, vitto (dalla cena del 20 al pranzo del 22).
All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di € **25,00**.

Prenotazioni presso la segreteria 071977148 o
info@aler.com.

Comunicare tempestivamente eventuali disdette.

Iscrizioni entro il 15 Settembre 2019

Vita associativa

Verona



Il 24 maggio, presso la casa di spiritualità di San Fidenzio, si è svolto l'annuale incontro dei gruppi del Veneto. È stata una giornata intensa caratterizzata da una partecipazione viva e numerosa. Con gli interventi di Padre Franco, Don Luigi e Paolo è stato ribadito che l'Associazione è un insieme di persone con un fine comune e un impegno che richiedono la necessità di aggiornarsi continuamente per non perdere la propria identità: seguire un cammino di santificazione per essere testimoni dell'Eucaristia a servizio della Chiesa. Padre Franco, nel suo intervento, ha sostenuto l'importanza di coltivare la fede e l'amore verso Gesù all'interno delle nostre case e con le persone a noi vicine, quindi, adorare Gesù e inserire nelle nostre adorazioni

Vita associativa

momenti di riparazione. Infine ci ha ricordato quanto detto da papa Benedetto: “È necessario riprendere il capitolo della riparazione nella missione della Chiesa”. La riparazione è una via di santità e una chiamata per tutti e in tutte le situazioni. L’Amore è la forza della riparazione, l’abbandono alla volontà di Dio è umiltà, sacrificio, preghiera per l’altro.

La mattinata si è conclusa con la Santa Messa celebrata dal delegato del Vescovo Don Roberto Vesentini, che nell’omelia ha sottolineato l’Amore di Dio per noi culminato nel dono dell’Eucaristia, che ha come conseguenza il vivere l’esistenza a favore degli altri. Nel celebrare e vivere l’Eucaristia, ci riempiamo dei Suoi doni e diventiamo dono per gli altri. Gesù ci chiede amicizia, ci sceglie come siamo, con tutti i nostri limiti, ci insegna a metterci a servizio con umiltà.

Nel pomeriggio Don Luigi, partendo dalla spiritualità del Fondatore, ha ribadito che l’Associazione è opera dello Spirito Santo. Ci ha poi spiegato il capitolo 8 dell’esortazione “Gaudete ed Exsultate”, dove il Papa ci ricorda che tutti siamo chiamati alla santità e ad essere testimoni del Vangelo. Fare del bene, “Benedire”, vuol dire amare partendo dai nemici. Cristo ci vuole VIVI per entrare in noi, nella nostra famiglia, per far risplendere il Suo Amore. Lui è presente costantemente nella nostra esistenza e ci porta Amore attraverso l’Eucaristia che, entrando in noi, ci dà vita e

Vita associativa

ci rigenera. Ci sono stati due interventi di rilievo: Alba Pasetto ha sottolineato la vitalità dei gruppi del Veneto e Gloria Vicentini ha ricordato la partecipazione all'Assemblea Nazionale di aprile richiamando gli interventi di suor Imma e don Luigi. Dopo l'Adorazione Eucaristica siamo ripartiti per le nostre case con animo sereno e lieto e con la consapevolezza che nella Chiesa la nostra è una missione privilegiata.



Montegranaro (Fermo)

Giovedì 20 giugno, festa del Corpus Domini, una rappresentanza degli associati delle Marche si è riunita nella Chiesa di san Serafino, per un pomeriggio di preghiera e adorazione in comunione con l'ora di Adorazione Nazionale.

Nella città, che ha dato i natali al nostro Patrono, e nella chiesa a Lui dedicata, il gruppo della Città, gui-

Vita associativa

dato dalla responsabile Lina Maria Morganti, quello di Loreto, Matelica e altri associati giunti dalla regione hanno prima ascoltato la catechesi di p. Franco sul tema della Riparazione e successivamente hanno partecipato alla S. Messa e all'Adorazione Eucaristica. Al termine il gruppo della Città ha offerto ai partecipanti un momento di convivialità arricchito dai prodotti magistralmente elaborati dalle mani delle nostre associate. Un grazie di cuore al gruppo di Montegranaro per l'ospitalità e al parroco don Sandro Salvucci.



Preghiera

*Signore Gesù, quante volte
come Pietro, Giacomo e Giovanni
ho fatto l'esperienza del Tabor,
e avrei voluto prolungarla.*

*Quante volte ho dovuto salire anche il Calvario
e avrei voluto subito scendere.*

*Oggi salgo con te sul Tabor,
mi metto accanto ai tuoi discepoli prediletti.*

*Non c'è santità senza rinuncia,
senza combattimento spirituale.*

*Il progresso spirituale
comporta asceti e mortificazione.*

*La trasfigurazione svela il tuo mistero
di vero Dio e vero uomo.*

*Ci sono momenti che mi portano
sull'orlo della delusione,
della sfiducia e dello sconforto,
ma quando svaniscono le pesantezze e le sofferenze
sento il bisogno di fare tre tende.*

*Per salire sul monte mi devo affaticare,
per produrre frutti mi devo donare,
per ricevere il premio me lo devo meritare.*

*Quando sono in cammino con te,
la mia anima viene illuminata, diventa raggianti,
splendente come te, Signore Gesù:
è la mia trasfigurazione!*